

«Paradosso: qui nascono i componenti delle pale eoliche»

LO SCONFORTO

LONGARONE Quello che i sindacati vogliono fare è dare una risonanza nazionale al caso della Diab di Longarone. E questo non solo per cercare di stimolare la proprietà svedese a tornare sui suoi passi e riaprire un dialogo sul processo di reindustrializzazione ma anche in virtù del fatto che questa chiusa appare un vero e proprio controsenso rispetto a quello che a livello italiano stiamo vivendo.

INDIPENDENZA ENERGETICA

La guerra ha infatti aperto un grande dibattito sull'importanza dell'indipendenza energetica e per questo nei prossimi mesi ed anni ci si aspetta un'incentivazione importante su tutti quei

settori che operano nell'ambito delle rinnovabili. Com'è la Diab che tra le proprie produzioni annovera anche quelle della realizzazione di componenti per pale eoliche.

LE DIFFICOLTÀ

Ma facciamo un passo indietro. Nell'ottobre scorso le organizzazioni sindacali hanno incontrato la proprietà della Diab. Un tavolo in cui l'azienda non ha nascosto alcune difficoltà per la riduzione della produzione del 40% rispetto. «Un incontro interlocutorio in cui insieme dovevamo capire come poter affrontare questo momentaneo momento di difficoltà - sottolinea il sindacalista Giampietro Marra della **Fiom** -. Dico momentaneo perché l'azienda veniva da due anni in cui ha lavorato molto bene, al contrario di altre realtà dello stesso settore e perché opera in un campo che in questo momento è tutt'altro che

morto». Il tavolo si era poi aggiornato a gennaio. La proprietà svedese ha poi tergiversato, posticipando l'incontro fino alla data del 14 marzo. Un lunedì in cui sulla testa dei sindacati è piombata la tegola. La Diab chiuderà parte della produzione, quella relativa ai pannelli in

Pvc, con la conseguenza del licenziamento degli operai che in quel settore vi operano.

IL PARADOSSO

Quello che lascia basite le organizzazioni sindacali è che la produzione che la multinazionale intende andare a ridurre è quella relativa ad un settore che invece oggi e nei prossimi anni si preannuncia una vera e propria ricchezza. All'interno dello stabilimento di Longarone infatti si producono anche componenti necessari per la costruzione delle pale eoliche. Parliamo di energia rinnovabile. Come

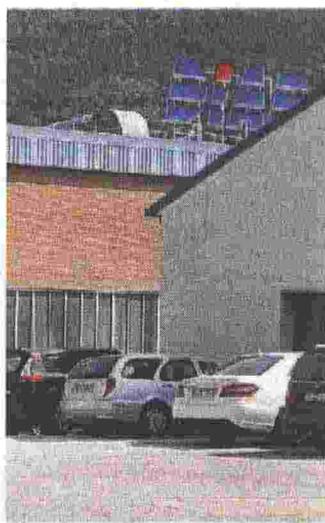
spiega ancora Marra, «la Diab chiuderà un settore consistente della sua produzione, ossia quello che si occupa della realizzazione di alcuni componenti per le pale eoliche. Nella situazione geopolitica che stiamo vivendo, in cui il governo parla di una riconversione ecologica e del distacco dalla Russia e la Cina per quanto riguarda gli aspetti energetici, la Diab va a chiudere un'attività che va proprio in questa direzione? Un settore che andrà sempre di più e che probabilmente sarà anche sempre più incentivato? Questo proprio non lo comprendiamo».

LA RIBALTA NAZIONALE

Proprio per questo le organizzazioni sindacali vogliono portare il "caso Diab" sulla ribalta mediatica nazionale. Questo coinvolgendo in primis le segreterie nazionali ma anche affidandosi ad una società di comunicazione specializzata che li supporti in questo processo. **ES**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PARLIAMO
DI CONVERSIONE
ECOLOGICA
MA SI CHIUDE
PROPRIO
IN QUEL COMPARTO»



L'AZIENDA Nello stabilimento di Longarone lavorano in 244

